

Sussidio Avvento - Natale 2023



Camminiamo
insieme
con **gioia!**

Credits:

Coordinamento e progetto editoriale: Diocesi di Vicenza

Progetto grafico:

Elena Fiorenzato

Stampa:

COOPERATIVA TIPOGRAFICA DEGLI OPERAI - Vicenza

Media partner

RADIO OREB emittente regionale



Potrete seguire il Cammino di Avvento che andrà in onda sulle frequenze di Radio Oreb **ogni giorno alle ore 5.50 - 12.15 - 16.00** e poi alle **ore 20.45 e 00.40** dopo la recita del S. Rosario di Avvento.

Frequenza regionale FM 90.200 MHz | www.radioreb.org



Camminiamo, insieme, con gioia!

Nel cammino di preghiera e riflessione proposto dalle diocesi di Vicenza e Adria-Rovigo in preparazione al Natale, **siamo accompagnati quest'anno dalla figura e dall'esperienza dei Magi**. Tra i personaggi che, numerosi, popolano il presepe ci è parso, infatti, che questi saggi venuti da lontano scrutando i segni luminosi apparsi nel cielo, fossero la compagnia più adatta per entrare nel terzo anno del cammino sinodale, detto "fase sapienziale". Un anno pastorale dunque caratterizzato dal desiderio e dalla necessità di intraprendere un discernimento su quanto incontrato e ascoltato nei due anni passati.

L'Avvento di quest'anno risulta particolarmente breve: cadendo la quarta domenica il 24 dicembre, le settimane in preparazione al Natale si riducono, di fatto, a tre soltanto. In queste settimane ci metteremo in ascolto del Vangelo del giorno a partire dagli atteggiamenti dei Magi e accompagnati dalle meditazioni e preghiere di persone che oggi si trovano, nelle loro specifiche condizioni di vita, a riviverli e attualizzarli. Nella **prima settimana** ("Vennero da Oriente") la **realtà dei migranti**; nella **seconda settimana** ("Provarono una grandissima gioia") i **giovani della Giornata Mondiale della Gioventù**; nella **terza settimana** ("Aprirono i loro scrigni") gli **anziani saggi delle nostre comunità**. In questo modo ci mettiamo anche in sintonia piena con il cammino sinodale proposto dai nostri vescovi alla chiesa italiana e a quello della Chiesa universale portato avanti con tanta passione da papa Francesco.

La contemplazione di un dipinto ci accompagna in modo particolare fin dalla copertina: si tratta della meravigliosa Adorazione dei Magi (1573) di Paolo Veronese custodita nel Tempio di Santa Corona a Vicenza. Ogni domenica la proposta di preghiera offre infine a parroci, catechisti e animatori qualche **spunto per l'animazione liturgica della Messa nelle comunità parrocchiali**. Non manca, come di consueto, l'insero centrale per accompagnare il cammino e la preghiera dei più piccoli.

Buon cammino di Avvento!

Sara, don Alessio e don Andrea



AVVENTO SOLIDALE SOSTEGNI DI VICINANZA

In questo Avvento desideriamo rivolgere il nostro sguardo a quelle **famiglie che si trovano in difficoltà economica.**

Le disuguaglianze sociali e le situazioni di povertà sono ancora evidenti. Anche nei nostri quartieri ci sono persone che non riescono ad acquistare gli alimenti necessari, nonché a riscaldare sufficientemente le loro case, mettendo a rischio la salute dei loro stessi figli. Durante quest'anno, infatti, abbiamo conosciuto nuove famiglie in povertà, che si sommano a quelle già precedentemente accompagnate. **Tra i "nuovi volti" della povertà ci sono italiani e stranieri, giovani adulti ma anche anziani soli, famiglie con minori, nuclei con disabili.**

Con il progetto **SOSTEGNI DI VICINANZA** la Caritas intende dare un sostegno a queste famiglie, innanzitutto **comunicando loro che NON SONO SOLI, e che la COMUNITÀ è loro VICINA.** A questo calore relazionale, si intende unire un **contributo economico** finalizzato a fornire **beni di prima necessità** (alimenti e medicinali), pagare **bollette delle utenze** e contribuire in parte al **pagamento delle locazioni** per prevenire gli sfratti.

Con il TUO contributo, potremo essere **VICINI e di SOSTEGNO** alle famiglie che nei nostri paesi stanno perdendo fiducia verso il futuro, affinché anche loro vivano un NATALE di SPERANZA.

Puoi contribuire mediante bonifico bancario donando a:
- CAUSALE: AVVENTO SOLIDALE 2023 -

DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO – CARITAS

Banca del Veneto Centrale - Iban: IT17E 0859 0122 000 4100 0067 224

CARITAS DIOCESI VICENZA

Fondazione Caritas Vicenza - Iban IT41A 05018 11800 0000 1217 3258

Banca Popolare Etica – filiale di Vicenza. *I benefici fiscali sono solo per redditi d'impresa.*

Associazione Diakonia onlus - Iban IT40D 05018 11800 0000 1107 9332

Banca Popolare Etica – filiale di Vicenza. *I benefici fiscali sono per tutti.*

AVVENTO:

Un tempo per camminare insieme nella gioia

di don Enrico Posenato

Nel corso dell'anno liturgico, l'Avvento è il tempo che non solo ci prepara a celebrare il ricordo-memoriale della nascita di Gesù Cristo, ma anche il tempo che ci proietta verso la seconda venuta del Figlio di Dio, quando alla fine dei tempi *"Egli verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti"*, introducendoci nel suo Regno che non avrà mai fine.

È un'occasione di ricerca in cui l'uomo, specialmente colui che crede e spera, ha bisogno di tornare ancora una volta alla sorgente di una speranza che attende *Qualcuno che viene* (il Signore Gesù), per non restare prigioniero di una quotidianità disillusa o chiusa in se stessa: questo è il grande compito del tempo di Avvento!

Partendo dall'istanza di "prepararsi" a celebrare degnamente la festa del Natale, come comunità cristiane e come singoli siamo invitati a cercare e riconoscere i segni della presenza nascosta di Cristo nelle pieghe della nostra esistenza quotidiana, con uno sguardo proteso alla sua nuova e ultima venuta (*«Maranathà! Vieni, Signore Gesù»*), restando in attesa vigilante e gioiosa come continuamente ci ricordano i testi e le letture con le quali si apre questo tempo di grazia.

L'Avvento è dunque il tempo dell'attesa; o, meglio, è il tempo che ci ricorda che l'attesa è una dimensione essenziale della fede (nella nostra vita potremmo anche non attendere niente, facendoci semplicemente bastare quello che siamo e le cose che abbiamo...). In questo senso l'attesa si trasforma allora in un cammino di fede e di vita, in un "andare incontro" ad una sorgente, in un tenersi pronti e desti come ci ricordano sempre i testi liturgici della prima Domenica di Avvento: *«O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le opere buone al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il Regno dei cieli»* (Colletta, I Domenica di Avvento).

È questo invito, antico e pur sempre nuovo, che anno dopo anno ci chiede di “risollevarci e alzare capo” (cf. Lc 21,28) verso una liberazione vicina e del giorno glorioso in cui *«passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova»* (come recita il *Prefazio d'Avvento I/A*), con l'atteggiamento di chi nella fatica quotidiana del vivere sa cogliere quei germogli di novità e di speranza che la venuta del Signore attesta e viene a portare.

L'Avvento è inoltre un cammino dinamico, un pellegrinaggio in cui, di settimana in settimana (accompagnati dalle figure di Giovanni Battista, del profeta Isaia, degli angeli e della vergine Maria), siamo progressivamente orientati verso quella Betlemme in cui apparve una grande Luce di salvezza (*«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo»*, Gv 1,9): una luce che nel segno indicatore della stella condurrà anche i Magi, antichi sapienti d'Oriente e simbolo di ogni cercatore di Dio che ancora oggi si mette in viaggio, a deporre al termine del loro viaggio i doni dell'oro, dell'incenso e della mirra ai piedi di *«Colui che in questi stessi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo Signore nostro»* (*Orazione sulle offerte*, Solennità dell'Epifania).

Per ciascuno di noi si apre un tempo nuovo in cui mettersi in viaggio guidati dalla bussola della nostra fede, richiamando nella preghiera quotidiana o comunitaria – attraverso le semplici proposte presenti in questo sussidio – l'importanza di sentire ancora nelle nostre vite e nelle nostre comunità la nostalgia di Dio e di invocarne la presenza in mezzo al suo popolo.

Il compito di ogni credente in questo tempo di Avvento diventa così quello di portare alla mente e al cuore giorno per giorno e passo dopo passo la debole forza di questa luce che illumina ogni notte del mondo e le sue difficoltà, capace tuttavia di diventare speranza per gli sconsolati, carezza per chi soffre, alito di vita per chi si sente abbattuto...

Buon cammino a tutti!

PREGARE *in casa,*

PREGARE *nella Vita!*

Se hai questo libretto tra le mani significa che desideri in questo tempo di grazia dell'Avvento **prenderti del tempo per la preghiera personalmente, in famiglia o con degli amici.** Gli spunti che questa traccia offre vorrebbero esserti d'aiuto nel vivere questo dialogo con il Signore.



Se lo desideri **fissa e preserva un momento della giornata** per questo ascolto e colloquio con Dio, pensandolo davvero come un appuntamento speciale in cui desideri accogliere e incontrare un amico a casa tua. Proprio gli spazi dell'esistenza quotidiana sono i luoghi della nostra vita con il Signore, della nostra preghiera che collega la Sua e la nostra vita.



Se dunque lo viviamo in casa, singolarmente o come famiglia, possiamo anche **curare lo spazio della preghiera** con dei semplici accorgimenti che ci aiuteranno a cogliere la presenza di Dio che ci parla e che viene nelle nostre vite.

Scegliamo e prepariamo un semplice angolo della preghiera:

- **Un'immagine o un'icona di Gesù o della santa Famiglia**
- **Una candela da accendere**
- **Un fiore o una pianta**



Possiamo preparare anche una **corona dell'Avvento** con le 4 candele che accenderemo man mano nelle domeniche che precedono il Natale.

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*A te, Signore, innalzo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici.
Chiunque spera in te non resti deluso.*

O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà
di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene,
perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.
Egli vive, ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!

Dal Vangelo secondo Marco (13, 33-37)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!”



PIEDI IN CAMMINO...

Un luogo comune sussurra che la fede sia cieca, ma la fede non è cieca: ci vede benissimo. Si è detto poi che la religione sia l'oppio dei popoli, ma la fede non è anestetizzarsi: la fede ci risveglia. È la bellezza del cristianesimo, la straordinarietà del credere: credere è come attendere l'alba dopo una notte intera di veglia. Quale alba

abbiamo atteso nella nostra vita? Nella sala parto di un ospedale, dopo un turno di lavoro, dopo un pellegrinaggio, dopo una notte di preghiera, dopo un viaggio insieme a degli amici, dopo l'attesa del volo su cui imbarcarci, nel silenzio davanti al mare: l'alba ha inondato di gioia la lunga attesa, ha cancellato in un attimo la stanchezza, ha riempito ogni nostra cellula di speranza, di vita. Credere ha a che fare con una nuova alba, è vivere con tutte le proprie forze affinché nulla di noi si addormenti: non la coscienza, non lo spirito critico, non l'umanità. Attesa e attenzione sono le parole dell'Avvento, hanno la stessa radice: at-tendere, tendere verso Qualcuno, fidarsi che Lui, non tarderà nella sua promessa. Attenzione è la nostra spiritualità, la nostra etica più profonda, il dono da accordare al mondo: attenzione alle parole, ai silenzi, attenzione ai gesti e ai volti, profezia dell'attenzione ad un mondo distratto e di fretta. Vegliate! Ci suggerisce il vangelo di Marco. In greco la parola è «Gregoreite!»: che sia il nostro secondo nome in questi giorni, che di secondo nome possiamo fare tutti Gregorio o Gregoria, Colui che attende, colui che si risveglia, nella vita e nella fede.

don Andrea V.



... E CUORI ARDENTI

È vero, Signore Gesù,
siamo talmente presi dalle cose di tutti i giorni,
curvi sulle nostre preoccupazioni, che non riusciamo più
ad alzare la testa, a guardare avanti,
a scorgere per tempo gli ostacoli, ma anche i segni che spargi
sul nostro cammino.

Affannati e indaffarati, veniamo colti di sorpresa
da quello che capita attorno a noi e rimaniamo sgomenti,
disorientati di fronte ai cambiamenti improvvisi,
che sconvolgono lo scenario.

Signore Gesù, tu ci inviti a fare attenzione
per non perdere ciò che conta veramente,
a non lasciarci distrarre da ciò che sta in superficie,

dall'effimero, col rischio di perdere l'essenziale.
Tu ci chiedi di vegliare nella notte,
rischiarati dalla luce della tua parola,
con uno sguardo acuto e un cuore limpido,
con animo ardente e mani operose.
Tu ci domandi di custodire la speranza,
una pianta splendida, ma fragile,
certi che un giorno ritornerai e manterrai ogni promessa.
Tu nutri la nostra fiducia, donandoci ogni giorno gli indizi
del mondo nuovo che un giorno vedremo.

(Roberto Laurita)

Nella settimana che iniziamo, accompagnati dai magi “che vennero da lontano”, vogliamo avere un pensiero per tutte le persone migranti. Sugeriamo, secondo un'antica tradizione orientale, di collocare all'imbrunire di oggi un lumino acceso ad una finestra delle nostre case, pensando a chi sta migrando, a chi si trova nell'oscurità, a chi non ha una casa o non si sente più a casa da nessuna parte.

PADRE NOSTRO

**Il Signore faccia brillare il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!**

SUGGERIMENTO PER L'ANIMAZIONE DELLA MESSA DOMENICALE

Portare processionalmente la prima candela di Avvento già accesa (o durante il canto di inizio o durante il canto “Si accende una luce”, a seconda delle consuetudini locali). Prima della benedizione finale il sacerdote può benedire dei lumini che poi le persone possono portare a casa per metterle appunto alla sera visibili ai davanzali delle proprie case, iniziando il tempo dell'Avvento.



“Vennero da Oriente”

In questa prima settimana di Avvento contempliamo il lungo viaggio dei Magi e pensiamo a chi anche oggi affronta viaggi pericolosi, seguendo la stella della speranza, in cerca di pace e di una vita migliore. Le riflessioni e le preghiere dei prossimi giorni sono stati preparati dall'Ufficio Migrantes della diocesi (a cura di p. Sergio D.).

“La sapienza della fede nutre uno sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale» (...) Abbiamo bisogno di rivolgere sulla città in cui viviamo uno sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace. Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti. (...) Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città”.

papa Francesco, dal messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2018

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Ascoltate, o popoli, la voce del Signore;
proclamate la sua parola
sino agli estremi confini della terra:
il nostro Salvatore verrà,
non abbiate timore!*

Il tuo aiuto, o Padre,
ci renda perseveranti nel bene
in attesa del Cristo tuo Figlio;
quando egli verrà e busserà alla porta
ci trovi vigilanti nella preghiera,
operosi nella carità fraterna
ed esultanti nella lode. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (8, 5-11)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».



PIEDI IN CAMMINO...

(Migrantes-Vicenza)

La persona che cerca Gesù è un pagano, soldato dell'esercito romano, che dominava e sfruttava la gente. Non è la religione, né il desiderio di Dio, bensì il bisogno e la sofferenza che lo spingono a cercare Gesù. Il Centurione ha a cuore il suo servo, che tratta come fosse un figlio. Gesù accoglie e ascolta la richiesta dell'ufficiale romano. Il centurione non si aspettava che Gesù si recasse a casa sua. Si sente indegno. Questo soldato riconosce Gesù come il Signore della vita ed è questo il primo gradino della Fede. Lui crede che la parola di Gesù è capace di guarire, basta che Gesù dica una parola, e le cose succedono secondo la parola. Gesù rimane ammirato ed elogia la fede del centurione. È grande la fede di chi prega senza cercare segni, ma con l'intima certezza che Chi ci ama non può non ascoltarci e fare ciò che è giusto. L'incontro tra Gesù e il Centurione accade in una terra straniera per entrambi. Gesù guarisce il servo e il Centurione, il quale può toccare con mano l'amore di Gesù che guarisce il corpo e il cuore.



... E CUORI ARDENTI

O Dio, tu riempi la nostra esistenza
della tua presenza d'amore.
La nostra umanità è indegna di stare alla tua presenza.
La tua attesa di incontrarci fa crescere in noi il desiderio di te.
Aiutaci a perseverare senza mai stancarci,
facendo ogni passo con fiducia e generosità.
Guidaci tu in questo cammino
come guidasti il centurione straniero,
mettendo nel nostro cuore sentimenti veri
e nelle nostre mani gesti autentici.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Il Signore verrà, e tutti i santi con Lui:
in quel giorno splenderà una grande luce.*

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (10, 21-24)

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».



PIEDI IN CAMMINO...

(Migrantes-Vicenza)

Gesù si volge verso la gente del popolo che ha raccolto dalle strade di Galilea. Gente semplice, che fa parte di quel "popolo della terra" disprezzato dai ricchi e dai sapienti. Sono loro i protagonisti della preghiera di Gesù che si rivolge al Padre, ringraziandolo per il suo modo di agire. I piccoli riconoscono le grandi opere di Dio e non se ne appropriano. Essi sono in grado di accoglierlo, di dargli ascolto. Per Gesù questo è motivo di gioia, di esultanza per come Dio apprezza gli umili, i più bisognosi. La gioia del Vangelo riempie

il cuore e la vita intera di coloro che si lasciano salvare da Gesù perché sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia; quella che può spingerci a scelte radicali per lui. È la stessa gioia vissuta dai Magi quando hanno seguito la sua stella, che li portò ad incontrarlo!



... E CUORI ARDENTI

Signore Gesù,
chiedo che la tua grazia restauri la mia storia,
per non vivere schiavizzato dal ricordo amaro
degli avvenimenti dolorosi del passato.
Ti offro ciò che abbiamo vissuto e sofferto.
Voglio perdonarmi e perdonare,
perché la tua gioia inizi a fluire in me.
Aumenta la mia fiducia in te,
perché aumenti la gioia nella mia anima.
Tu sei Dio e Signore della storia e della vita,
Dio della nostra vita.
Prendi la mia esistenza
e quella delle persone amate,
con tutti i nostri dolori,
con tutte le nostre necessità,
e con l'aiuto del tuo amore potente
si sviluppi in noi la virtù della gioia.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Il Signore viene, non tarderà:
metterà in luce i segreti delle tenebre,
si rivelerà a tutte le genti.*

Signore grande e misericordioso,
prepara con la tua divina potenza i nostri cuori
a incontrare il Cristo che viene,
perché ci trovi pronti a partecipare al banchetto della vita
e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (15, 29-37)

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.



PIEDI IN CAMMINO...

(Migrantes-Vicenza)

Il Vangelo di oggi ci presenta la moltiplicazione dei pani nella narrazione di San Matteo. La grande folla che si avvicina a Gesù è formata da infermi di vario tipo: ammalati, portati da altri, che cercano la guarigione. Gesù si lascia incontrare dalla umanità che si presenta ai suoi occhi, è un'umanità bisognosa di guarigione, di parola e di pane. Gesù dice ai discepoli di sentire compassione. I discepoli perseguono la logica del trovare, del comprare. Gesù risponde loro invitandoli a seguire un'altra logica, quella del 'condividere', del donare. Il modello è un ragazzo, che si mostra capace di condividere. Anche i discepoli di Gesù vengono ora invitati a donare e a donarsi. Il gesto del ragazzo, disponibile, anticipa il dono supremo di Gesù, quello della redenzione sulla croce. Il pane di Dio è Gesù stesso che compie il gesto più eloquente, di donare sé stesso come cibo per l'umanità. Ogni discepolo è invitato ad aprire gli occhi per vedere, ad aprire le mani per rispondere ai bisogni presentati e a donarsi come pane spezzato.



... E CUORI ARDENTI

Signore Gesù,
tu non hai temuto, nella tua esistenza tra noi,
di entrare in una storia di famiglie, etnie, popoli;
non hai temuto di entrare in un'umanità "irricongiunta"
e spesso in discordia o addirittura in guerra.
Fa' che, attraverso l'umile riflessione
sulle nostre divisioni e sui nostri dissensi,
noi possiamo cogliere il mistero
della grande riconciliazione che tu compi sulla croce,
e diventare noi stessi strumento di riconciliazione e di pace.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Tu sei vicino, o Signore, e tutte le tue vie sono verità;
fin dal principio, dalle tue testimonianze
ho conosciuto che in eterno tu sei.*

Risveglia la tua potenza, o Signore,
e con grande forza vieni in nostro soccorso,
perché la tua grazia vinca le resistenze dei nostri peccati
e affretti il momento della salvezza. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 21.24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



PIEDI IN CAMMINO...

(Migrantes-Vicenza)

Oggi Gesù mette a confronto l'uomo saggio e l'uomo stolto. Un saggio africano sottolineava: “la casa si costruisce dalla base”. Quando le fondamenta cedono, appaiono le screpolature sui muri, l'edificio è compromesso.

Il saggio è capace di costruire la propria vita orientandosi su scelte che hanno un fondamento. Tutte le realtà umane ed esistenziali rischiano di cedere quando alla base manca Gesù, la sua Parola, i suoi insegnamenti.

Quando la saggezza manca, l'essere umano pone altre fondamenta, senza rendersi conto che l'edificio della propria esistenza dapprima è debole e poi crolla. Non bastano gli intonaci alla costruzione, manca la resistenza. Gesù si presenta come il fondamento sicuro.

Nella preghiera o nel confessionale si può verificare il fondamento della propria esistenza. Solo quando l'essere umano prende consapevolezza della propria fragilità si apre alla Grazia, non fugge da sé stesso o dalla realtà, ma si affida alla Grazia di Dio: in quel momento inizia una costruzione che sarà in grado di reggere.



... E CUORI ARDENTI

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.

Il nostro cuore si apra a tutti,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni, di speranze condivise.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio:
mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come una sposa si adorna di gioielli.*

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,
e in previsione della morte di lui
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di venire incontro a Te in santità e purezza di spirito. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Libro della Genesi (3,9-15,20)

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.



PIEDI IN CAMMINO...

(Migrantes-Vicenza)

La lettura riporta la disobbedienza di Adamo ed Eva. Essi non accettano di essere creazione di Dio, vogliono diventare come Dio, non morire e essere in grado di saper distinguere il bene dal male. I loro occhi si aprono, ma non nella prospettiva immaginata perché fanno la scoperta della loro fragilità e del loro limite. Cadendo nel delirio di onnipotenza, il loro rapporto verrà insidiato di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante. Tuttavia la parola definitiva non è la caduta dei nostri progenitori ma di Dio che emette una promessa di salvezza, data dalla discendenza della donna. La custodia di questa alleanza dell'uomo e della donna, anche se peccatori e feriti, confusi e umiliati, sfiduciati e incerti, è una vocazione impegnativa e appassionante. Maria è fedele al progetto di Dio, vince la seduzione del male e si abbandona: "Si faccia in me secondo la Tua Parola". Il credente come Maria si affida alla Parola di salvezza che è presente nella propria storia di vita.



... E CUORI ARDENTI

Santissima Vergine,
tu accompagni per le strade del mondo
coloro che lasciano la loro patria in cerca di lavoro e dignità.
Tu che conoscesti le prove dell'esilio,
guarda pietosamente alla nostra condizione
e benedici quanti ci accettano come fratelli e sorelle
in questa nuova patria.
Proteggi coloro che emigrano
forzati dalla necessità e coloro che si uniscono
nell'impegno comune del lavoro.

(dalla preghiera alla Madonna dei migranti di Pio XII)

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Vieni e fa' splendere il tuo volto su di noi,
o Signore, che siedi nei cieli, e noi saremo salvi.*

O Dio, che per liberare l'uomo
dalla schiavitù del male e del peccato
hai mandato il tuo Figlio unigenito in questo mondo,
concedi a noi, che attendiamo con fede
il dono della tua misericordia,
di giungere al premio della vera libertà. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (9, 35-10,1.6-8)

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».



PIEDI IN CAMMINO...

(Migrantes-Vicenza)

Gesù percorreva i villaggi e le città. I suoi incontri sono segnati dalla misericordia divina e dalla miseria umana. Privilegiava le persone che si trovavano in situazione di bisogno. Per loro, l'incontro con Gesù toccava: vita, salute, rientro nella vita sociale e negli affetti famigliari. Agli occhi comuni, le persone incontrate erano addirittura considerate maledette da Dio a motivo delle loro malattie. Gesù ha una Parola che salva, per tutti, ma sono soprattutto i bisognosi che la accolgono. Il volto misericordioso di Dio si traduce in speranza, gioia, opportunità nuove e inaudite. Dio ama e non abbandona, rinnova sempre il prodigio della sua gratuità salvando. Gesù, Dio incarnato, che ha un cuore di Pastore, manda pastori al suo popolo. Gli apostoli hanno la sua Parola portatrice di salvezza, della quale si fidano e realizzano gli stessi prodigi di Gesù, portando vita e speranza. La miseria può assalire ancora, ma non è mai troppo grande da superare la misericordia di Dio.



... E CUORI ARDENTI

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché sei presente in mezzo a noi
e ti chiediamo di aprire i nostri occhi e il nostro cuore
per riconoscere ciò che siamo
e quali ostacoli si frappongono nel cammino
verso l'esperienza profonda di te e del tuo mistero d'amore.
Aiutaci o Signore a vedere nel volto del migrante
che vive tra noi la tua presenza,
nelle sue aspirazioni di vita la preghiera che sale a te
come richiesta di aiuto e di presenza.
Che in ciascun volto e in ciascuna storia di vita
possiamo incontrare e riconoscere
il tuo volto misericordioso.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare le genti
e farà sentire la sua voce maestosa
nella letizia del vostro cuore.*

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

Egli vive, ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!

Dal Vangelo secondo Marco (1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».





PIEDI IN CAMMINO...

Deserto nel mondo biblico è detto «Midbar», che significa senza parola. Nel deserto ciò che più spaventa non è il sole né l'arsura, ma la mancanza di suono e di parola, una parola di orientamento, una parola di sostegno, una parola amica che aiuta a trovare la strada. Giovanni Battista riempie questo silenzio, lo fa come messaggero e come voce. È bello che lui si definisca voce, voce di una Parola più grande di lui, voce di una Parola prima di lui, voce di una Parola più profonda e forte di lui. Giovanni Battista ci suggerisce che tutto è Parola, nel silenzio del deserto e nella corte delle stelle. È vero: l'universo intero è canto, le stelle sono frequenza, la luce è frequenza, è parola. E la Parola vive ancora in noi, voce della nostra coscienza, quel grillo parlante che non si stanca di orientarci, che non si stanca di suggerirci altre strade, che non si stanca di metterci in allarme, che non si stanca di porre un limite ai nostri "io" lasciando lo spazio ad un "tu", ad un altro da me. La fede senza le opere è morta, la fede non può risolversi dentro la nostra coscienza, ma chiede di essere vissuta nella solidarietà e nella conversione, in nuove strade. Il mondo sta battendo le strade di sempre, calpestate dalla guerra, dall'ingiustizia, dall'indifferenza, a noi la possibilità di strade nuove. Ed è bello che sia un battesimo nello Spirito: Avvento come una nuova Pentecoste di passione e di amore, di vite riaccese dalla speranza. Speranza è la virtù dell'Avvento, Speranza è Giovanni Battista, amico dello sposo.

don Andrea V.



... E CUORI ARDENTI

Ci sono momenti della nostra vita in cui ci pare di essere in un vicolo cieco, in una strada senza via d'uscita. Imbottigliati nella nostra sofferenza, lacerati dai nostri errori, portiamo il peso degli sbagli commessi e la sensazione dolorosa di aver tradito la tua amicizia. Ed è con sorpresa che scopriamo di non essere abbandonati a noi stessi, ai nostri peccati, alla nostra debolezza.

Tu, Signore Gesù, ci vieni incontro ci raggiungi nel nostro smarrimento, porti consolazione e misericordia nella nostra esistenza frantumata. Ma ci chiedi anche di fare la nostra parte, di liberarci da tutto ciò che impedisce il nostro incontro con Te, di prepararti un cuore disposto a cambiare, di smussare gli ostacoli più significativi: il nostro orgoglio, una pigrizia inveterata, l'ostinato attaccamento a comportamenti che rovinano i nostri giorni. È la voce del Battista, oggi, che grida l'annuncio della tua venuta ed esorta a raddrizzare i sentieri storti dell'avidità, dell'egoismo, della superbia, a colmare i burroni provocati dal privilegio e dall'ingiustizia, dall'insensibilità e dalla vendetta, perché tu possa arrivare e trasformarci.

(Roberto Laurita)

Nella settimana che iniziamo, accompagnati dai Magi che “provarono una grande gioia”, pensando anche i giovani che l'estate scorsa hanno partecipato all'incontro fraterno della GMG, vogliamo provare a ridare un po' di gioia a qualcuno che si sente solo o ha qualche peso da portare: invitiamolo a pranzo o per un caffè nella nostra casa, esprimiamo accoglienza e amicizia!

PADRE NOSTRO

**Il Signore faccia brillare il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!**

SUGGERIMENTO PER L'ANIMAZIONE DELLA MESSA DOMENICALE

Valorizziamo il momento dell'offertorio: alcuni giovani e/o se c'è in parrocchia qualcuno che ha partecipato alla GMG stendono la tovaglia sull'altare (lasciato all'inizio della Messa completamente spoglio) e curano la presentazione dei doni (processione offertoriale e la raccolta delle offerte). Alla fine della messa si può invitare a “stendere la nostra tovaglia anche in famiglia”: c'è qualcuno che sta vivendo un momento difficile o è più solo? In questa settimana possiamo invitarlo a pranzo o a cena da noi.



“Provarono una grandissima gioia”

In questa seconda settimana di Avvento ci lasciamo coinvolgere dalla gioia che i Magi provarono nel vedere la stella brillare. Come loro, i giovani della Giornata Mondiale della Gioventù hanno vissuto nella scorsa estate un'esperienza di gioia profonda. Le loro voci risuoneranno nelle meditazioni e nelle preghiere di questa settimana.

A voi giovani che avete vissuto questa gioia (...); a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo (...) e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: “Non temete!”, “Non abbiate paura!”. Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: “Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!”.

papa Francesco, nell'omelia in occasione della GMG 2023, Lisbona 6 Agosto

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:
Coraggio, non temete!
Ecco, giunge il nostro Dio.*

Salga a te, o Padre,
la voce della nostra preghiera,
perché il desiderio di servirti
ci conduca a celebrare con cuore puro
il grande mistero dell'incarnazione del tuo Figlio. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (5,17-26)

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire «Ti sono perdonati i tuoi peccati», oppure dire «Àlzati e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».



PIEDI IN CAMMINO...

(Martina C.)

“Oggi abbiamo visto cose meravigliose”. Come sarebbe bello poterlo dire ogni giorno! Ma, riflettendoci bene, questa grazia è offerta davvero ogni giorno alle donne e agli uomini. Gesù ci dimostra la bellezza del Regno di Dio in cui i piccoli sono accolti, i malati guariti, i disperati rimessi in cammino, i peccatori perdonati. Attraverso i miracoli, vediamo che la misericordia di Dio precede l'azione umana, l'amore incondizionato del Padre, che Gesù ci rivela, è per tutti, prima ancora che ce ne rendiamo conto. Dio è amore, che dà sicurezza del perdono e comunica nuova vita e libertà. Per questo chi è toccato dal perdono e da questa grazia, non può stare fermo, deve alzarsi e camminare per portare al prossimo la novità dell'Annuncio e comunicare la gioia di questa scoperta. L'incontro con Gesù non è mai un incontro tranquillo, scombina le nostre comode certezze, ci scandalizza, ci porta a cambiare rotta... a convertire il nostro cuore. Questa è la meraviglia che dobbiamo sperare di vedere!



... E CUORI ARDENTI

Ti preghiamo Signore affinché i giovani, ancora carichi di emozioni per l'esperienza vissuta alla GMG di Lisbona, possano rendere missionaria la loro gioia, testimoniando ogni giorno il senso bello della vita. Fa', o Signore, che tutti facciamo nostro l'invito del Papa a ringraziare chi è stato per noi radice di gioia e a pensare di essere anche noi radici di gioia per gli altri. Infondi in noi la speranza nel cammino, la fiducia nelle nostre radici e il coraggio di andare avanti, senza paura.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Il Signore viene, non tarderà:
metterà in luce i segreti delle tenebre
e si rivelerà a tutte le genti.*

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra
il lieto annunzio del Salvatore,
fa' che tutti gli uomini
accolgano con sincera esultanza
la gioia e la gloria del suo adorabile Natale. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (18,12-14)

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.



PIEDI IN CAMMINO...

(Maria S.)

A chi non è mai capitato di sentirsi smarrito, perso o solo? Il Vangelo di oggi è come una pacca sulla spalla o un abbraccio che ti dice: "Tranquillo, lì dove sei io ti cerco e ti trovo, non ti abbandono".

Riecheggiano forti allora le parole di Papa Francesco che, in quella notte del 5 agosto di fronte a un milione di giovani in silenzio a Campo da Graça di Lisbona, ha esortato tutti a non avere paura perché Dio ci conosce, conosce le nostre fragilità e per questo ci ama.

Una volta si diceva: “Dio ti vede” quasi come una minaccia, oggi forse è meglio dire: “Dio ti conosce”. Conosce i desideri dei giovani nel 2023 e conosceva anche il desiderio dei Magi, il loro sogno di conoscenza e bellezza che li ha portati a quella grotta così semplice e meravigliosa.

Nella vita ciascuno di noi potrà essere a fasi alterne la pecora sicura della montagna o quella impaurita che si perde, in ogni caso Dio, come un padre sicuro e paziente, ci accompagnerà nel viaggio buio e luminoso della nostra esistenza guidata dall'amore.



... E CUORI ARDENTI

Signore Gesù,
aiutaci a riscoprire la bellezza
e la preziosità delle piccole cose:
un tramonto, una cena offerta, un letto comodo.

Solo così ogni passo del viaggio sarà gioia vera,
la gioia dei Magi illuminati da una luce nuova
e la gioia di un giovane
che si sente accolto in Terra straniera.

Solo così potremo scorgere
la tua presenza nelle nostre giornate,
il tuo sguardo amorevole che sempre ci accompagna,
anche quando ci sentiamo persi.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Ecco il Signore verrà
e con lui tutti i suoi santi
in quel giorno risplenderà una grande luce!*

Dio onnipotente,
che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore,
donaci, nella tua benevolenza,
di non lasciarci abbattere dalle nostre debolezze
mentre attendiamo la consolante presenza
del medico celeste, Luce per tutte le genti.
Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».



PIEDI IN CAMMINO...

(Mara T.)

Queste parole hanno riecheggiato nei nostri cuori felici mentre camminavamo per le strade di Lisbona: venite a me che vi ristorerò.

Ecco il motivo per cui un milione e mezzo di pellegrini si è messo in viaggio: per poter trovare conforto in Gesù, per ricordarsi che Lui è presente nelle nostre vite e per ritrovare la gioia di vivere che contraddistingue ogni cristiano.

Gesù ci invita a farci guidare da lui, perché anche se a volte noi ci dimentichiamo di Lui, Lui non si dimentica mai di noi. Ci conosce, sa il nostro nome, sa le nostre paure, le nostre debolezze e le nostre fatiche. Ci conforta dicendo che senza fatica non possiamo godere del ristoro vero, ma dobbiamo fidarci di lui e affidare i nostri cammini alla sua guida.

Questo è quello che si è respirato durante la GMG: ogni fatica, ogni passo e ogni paura erano condivise con Gesù e con i nostri compagni di viaggio e per questo tutto è diventato più facile e immensamente più bello: perché noi non ci siamo mai sentiti soli.



... E CUORI ARDENTI

Continua a chiamarci a Te, Signore Gesù,
perché possiamo trovare il ristoro
che davvero ci rimette in cammino,
perché disseta e sfama le domande di vita
che ci portiamo nel cuore.

Chiamaci soprattutto quando smarriamo la via
e mandaci qualcuno che si prenda cura di noi
e che voglia accompagnarci a Te,
pronto a farsi da parte,
proprio come la stella che ha indicato la strada ai Magi
e poi ha lasciato spazio alla vera Luce, a Te!

PADRE NOSTRO...

**Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Tu sei vicino, o Signore;
tutte le tue vie sono verità.
Fin da principio, dalle tue testimonianze
ho conosciuto che in eterno tu sei.*

Ridesta i nostri cuori, o Padre,
a preparare le vie del tuo amatissimo Figlio
e fa' che per la sua venuta
possiamo servirti con generosità
e purezza di spirito. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (11,11-15)

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».



PIEDI IN CAMMINO...

(Luigi S.)

Gesù, in questo passo del Vangelo di Matteo, tesse le lodi di Giovanni il Battista, dicendo che fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di lui; ma poi, aggiunge, "Ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui". Questo perché il regno dei cieli è sì ricco di esempi di uomini di fede integerrimi, quali il Battista,

uomo che ha lottato per la sua fede, che ha lottato per condurre a Gesù, ma è anche un regno all'interno del quale siamo tutti posti da Dio sullo stesso piano, uguali nella possibilità di costruirlo.

Dio ci chiede di farci piccoli, umili, perché più riusciremo a farci umili, più saremo in grado di accogliere l'amore di Dio e di diffonderlo, di portarlo nella nostra vita e nel mondo, e di essere discepoli di pace e gioia. Ricordando le parole che Papa Francesco ci ha affidato durante la GMG di Lisbona, "la gioia è missionaria": la gioia non è fatta per essere tenuta per noi stessi, ma è fatta per essere condivisa, per essere portata agli altri!



... E CUORI ARDENTI

Signore Gesù,
aiutaci a mettere sempre al primo posto l'altro,
e non noi stessi.

Aiuta le nuove generazioni
ad andare oltre l'egoismo
che spesso caratterizza la nostra società,
e aiuta gli adulti e tutte le comunità cristiane
a ritrovare la forza e la volontà
di insegnare ai più piccoli
i valori di altruismo e generosità,
affinché, crescendo,
possano costruire un mondo migliore.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Ecco il Signore verrà con splendore
a visitare il suo popolo nella pace,
per fargli dono della sua vita eterna.*

Rafforza, o Padre,
la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio,
perché illuminati dalla sua parola di salvezza,
andiamo incontro a lui con le lampade accese.



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (11,16-19)

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».



PIEDI IN CAMMINO...

(Simone F.)

A chi posso paragonare questa generazione? È parere diffuso che i giovani d'oggi siano superficiali, pigri ed egocentrici, ma è davvero così? O esiste anche una generazione desiderosa di interrogarsi per trovare un senso alla propria vita?

Durante l'esperienza della GMG a Lisbona ho potuto sperimentare come vi sia una realtà di ragazzi pronta a mettersi in gioco e a

domandarsi per cosa valga la pena vivere.

Ho assaporato la bellezza della fraternità e il coraggio di condividere le proprie domande senza pregiudizi in un cammino di ricerca che mi invita a lasciar aperta la porta a Gesù. È uno stile nuovo di incontrare il prossimo, di vivere le relazioni come un dono, è riconoscere la Sapienza di un amore libero e autentico che può venire solo da Dio.

Sono consapevole di essere solo all'inizio di questo cammino, ma la gioia di aver trovato la fiducia nello sguardo del prossimo e nel Signore è la fiamma di luce che illumina la mia strada.



... E CUORI ARDENTI

Signore, l'incontro con te è fonte di gioia.
Ti preghiamo affinché, alimentati da essa,
possiamo essere testimoni coraggiosi del tuo Amore,
facendoci prossimi nei confronti di coloro
che stanno vivendo momenti di difficoltà.
Rendici tuoi strumenti
capaci di ascolto, accoglienza e sostegno.

PADRE NOSTRO...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Vieni, e fa' risplendere il tuo volto su di noi,
o Signore, che siedi nei cieli,
e noi saremo salvi.*

Sorga nei nostri cuori, Dio onnipotente,
lo splendore della tua gloria,
perchè vinta ogni oscurità della notte,
la venuta del tuo Figlio Unigenito,
manifesti al mondo che siamo figli della luce. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 10-13)

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.



PIEDI IN CAMMINO...

(Giovanni B.)

Nel Vangelo di oggi si parla di riconoscere: quante volte nel nostro essere cristiani ci capita di chiedere o addirittura pretendere da Dio un segno della sua presenza. Spesso però siamo convinti che non ci ascolti e solo raramente ci chiediamo se siamo noi a non averlo riconosciuto. Gesù nel vangelo dice proprio questo: "Eravate così presi dall'attendere una cosa che quando si è presentata in modo diverso da come ve l'aspettavate non l'avete riconosciuta".

La chiave sta proprio in ciò che ci aspettiamo, Dio non risponde mai alle nostre aspettative, Dio chiama e parla in maniere imprevedibili e sta a noi il compito di essere pronti ad accoglierlo. La telefonata di un parente, il sorriso di un bambino, questi sono i modi con cui il Signore ci parla e per accoglierlo è sufficiente vivere in pienezza questi momenti senza dimenticare che gli incontri si fanno in due e quello che a noi può sembrare nulla magari sta facendo la differenza per l'altro, anche solo per un nostro sorriso.



... E CUORI ARDENTI

Oggi preghiamo per ciascuno di noi,
per poter essere sempre pronti ad accogliere
e riconoscere la presenza di Dio nelle nostre vite
oltre che esserne strumento per le vite degli altri.
Perché la ricerca della gioia piena
non sia solo un obiettivo,
ma piuttosto uno stile di vita
che ci permetta di vivere in pienezza
cogliendo l'amore e la felicità
soprattutto nelle piccole cose.
Non possiamo sapere se saranno
proprio queste a cambiarci la vita.

PADRE NOSTRO...

**Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi
e ci doni la sua misericordia. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Rallegratevi sempre nel Signore:
ve lo ripeto, rallegratevi,
il Signore è vicino!*

O Dio, Padre degli umili e dei poveri,
che chiami tutti gli uomini a condividere la pace
e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza
e donaci un cuore puro e generoso,
per preparare la via al Salvatore che viene.
Egli vive, ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!



Dal vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.



PIEDI IN CAMMINO...

Come Michelangelo dava forma ai suoi capolavori sottraendo il marmo non necessario, così Giovanni Battista si definisce scolpendosi, togliendo di sé tutto ciò che lui non è: non è lui la luce, non è lui il Cristo, non è lui Elia, non è lui il profeta. Così facendo, Giovanni Battista ci indica l'arte di vivere, ci indica che rinascere è andare verso l'opera d'arte di sé, togliendo tutto ciò che non siamo, ma dando forma alla nostra vita, anche a costo di scelte dure. Giovanni Battista ci indica che la pietra, per ricevere una forma, deve essere fragile, e lo scultore coraggioso, e questo ha un prezzo: fragilità e mancanza di forma provocano angoscia. Così a volte preferiamo restare informi, senza libertà, pur di non sentire la paura di non essere abbastanza: il conformismo si nutre di questa paura, ci toglie la sana inquietudine della nascita. Ecco un uomo che non si è conformato, ecco un uomo che non ha avuto paura: Giovanni Battista. Ecco un uomo rinato, che ha saputo scegliere, che ha accettato i dolori di parto della scelta, accettando di venire alla luce e al mondo, a una vita più vera, "più nata". Io sono voce di uno che grida nel deserto: così è nato Giovanni Battista, io sono testimone della luce, così è rinato Giovanni Battista. Che questo tempo di Avvento insieme al Battista sia un tempo di scultura, un togliere tutto ciò che ci informa, ci conforma e ci deforma, nella gioia di conformarci a Lui. Domenica della gioia, la gioia cristiana a caro prezzo: il prezzo delle scelte, il prezzo del battesimo.

don Andrea V.



... E CUORI ARDENTI

È Dio che l'ha mandato con una missione precisa:
preparare la strada a te,
il suo Figlio, il Messia, l'Atteso,
dare testimonianza alla luce
perché gli uomini avvertano il desiderio di uscire dalla notte
e di lasciarsi rischiarare dal tuo amore che trasfigura.
Giovanni è un dono prezioso per tutti quelli che cercano,
per coloro che continuano a fidarsi di Dio,

a sperare nelle sue promesse, nel suo futuro.
Giovanni ha coscienza dei suoi limiti
e non esita ad affermarli con una serie sconvolgente di no.
No, non è lui il Cristo, né Elia, non è il profeta atteso.
È solo una voce che grida e chiede di essere ascoltata
perché, quando Dio arriva, non si può ignorare la sua presenza.
Ne va della nostra salvezza,
della riuscita della nostra vita.

(Roberto Laurita)

Nella settimana che iniziamo, accompagnati dai Magi che “aprono i loro scrigni”, pieni di ricchezze e di esperienze, accompagnati nelle meditazioni quotidiane dalla voce saggia degli anziani delle nostre comunità, compiamo se ci è possibile un piccolo “pellegrinaggio” alla chiesa dove siamo stati battezzati e soffermiamoci in preghiera davanti al battistero, facendo memoria del dono della battesimo e della libertà del Suo Amore in cui siamo stati immersi e invitati a vivere.

PADRE NOSTRO

**Il Signore faccia brillare il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!**

SUGGERIMENTO PER L'ANIMAZIONE DELLA MESSA DOMENICALE

In questa domenica della gioia, al posto dell'atto penitenziale, proponiamo il rinnovo delle promesse battesimali e l'aspersione con l'acqua benedetta. Se possibile in alternativa i fedeli possono recarsi (accompagnati da un canto adatto) al fonte battesimale, immergere la mano nel fonte e segnarsi con l'acqua benedetta.



“Aprirono i loro scrigni”

In questa terza settimana di Avvento contempliamo gli scrigni colmi di doni preziosi dei Magi; in essi vediamo la ricchezza di esperienza e saggezza accumulata nel tempo dagli anziani delle nostre comunità. Sono loro ad offrirci meditazioni e preghiere mentre si avvicina il Natale del Signore.

«Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50) (...) Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, tra giovani e anziani, Dio ci dona il suo futuro. Il cammino di Maria e l'accoglienza di Elisabetta aprono infatti le porte al manifestarsi della salvezza: attraverso il loro abbraccio la sua misericordia irrompe con gioiosa mitezza nella storia umana. Vorrei allora invitare ciascuno a pensare a quell'incontro; di più, a chiudere gli occhi e a immaginare, come in un'istantanea, quell'abbraccio (...) E invito poi a passare dall'immaginazione alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!

**papa Francesco, dal messaggio per la Giornata mondiale
dei nonni e degli anziani 2023**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Verrà il Cristo, il nostro re,
l'Agnello annunciato da Giovanni.*

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato,
aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione;
la nuova nascita del tuo Figlio unigenito
ci liberi dalla schiavitù antica.
Per Cristo nostro Signore. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18 -24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



PIEDI IN CAMMINO...

(Laura, adultissima di Azione cattolica)

Il Vangelo non ci dice se Giuseppe fosse anziano o giovane, né se fosse un personaggio in vista o un falegname quasi sconosciuto. Ci dice, però, che è discendente di Davide, che è uomo giusto e che crede nei sogni di Dio. Giuseppe è uomo giusto perché agisce secondo coscienza e non secondo la legge. Avrebbe potuto ripudiare pubblicamente Maria, ma sceglie la via della giustizia che sa guardare alle persone, in particolare alle più fragili, come Maria in quel momento. Egli è uomo che crede nei sogni di Dio, li accoglie nel suo intimo come un mistero, fiducioso in Colui che avrebbe reso possibile ciò che umanamente è impossibile. Di Giuseppe non si riporta alcuna frase nei vangeli, ma solo il suo agire, conforme alla volontà di Dio, fatto di sollecitudine, discrezione e cura verso Maria e verso il Figlio. E noi, un po' in là negli anni, siamo ancora capaci di credere ai sogni di Dio, di non arrenderci all'evidenza, di rendere possibile l'impossibile?



... E CUORI ARDENTI

Ecco, Signore, rileggendo la mia vita,
Ti ringrazio per i segni di benevolenza
con cui hai accompagnato i miei passi.
Aiutami a riconoscere ancora e sempre la Tua presenza,
ma anche quella dei poveri
che incontro lungo il cammino.
Rendimi capace di tirar fuori il buono che è in loro,
di pronunciare nei loro riguardi parole di affetto e di fiducia,
di camminare con il passo del più debole,
di fare una carezza su un volto stanco.
Non sempre ci riuscirò, ma tu aiutami a compiere l'impossibile!

PADRE NOSTRO

**Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*L'Atteso verrà e non tarderà;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
Egli è il nostro Salvatore.*

O Dio che, con il parto della santa Vergine,
hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria,
fa' che veneriamo con fede viva
e celebriamo con fervente amore
il grande mistero dell'incarnazione.
Per Cristo nostro Signore. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1, 5a.8-20)

Al tempo di Erode (...), avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, e sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».



PIEDI IN CAMMINO...

don Aldo Brendolan (Casa Novello - VI)

L'angelo Gabriele (= forza di Dio) appare al sacerdote Zaccaria nel sontuoso tempio di Gerusalemme. Lo stesso angelo apparirà alla ragazza di Nazaret, di nome Maria. È l'angelo delle Annunciazioni. Elisabetta, la moglie di Zaccaria, è discendente della classe sacerdotale di Aronne. Elisabetta e Zaccaria, sono anziani, sterili, infecundi, come inariditi, persone senza attese, ma sono buoni, sono "giusti". Dio promette a Zaccaria un figlio, ma il vecchio sacerdote presenta all'angelo i suoi dubbi, le sue difficoltà e viene punito con il mutismo, resterà senza voce. In compenso, il figlio Giovanni che nascerà sarà chiamato "voce che grida nel deserto". Questa "voce che grida nel deserto", sboccia, dunque, dal lungo silenzio del papà. Il silenzio del papà diventa voce nel figlio. E lo Spirito Santo scenderà su Giovanni, come scenderà su Elisabetta, attraverso Maria. Siamo in Avvento, tempo mariano per eccellenza. La solenne annunciazione a Zaccaria, nel tempio della città santa di Gerusalemme, contrasta con l'Annunciazione a Maria, nella piccola Nazaret, nell'umile casa di un villaggio sconosciuto, ad una povera ragazza vergine. Di fronte ci stanno due mondi: due vecchi ed una ragazza, la sterilità ed una verginità, un tempio sontuoso ed una umile casetta, due persone legate al sacerdozio ed una giovane laica... E Dio, che è il Dio dei sogni impossibili, dà futuro ad entrambi. La coppia anziana e la giovane vergine avranno un figlio. E Giovanni giocherà il ruolo di precursore di Gesù. Il Natale è vicino e vorrei invitare i giovani vicentini ad entrare con me, un tempo missionario nel lontano Ecuador, nella casetta di Nazaret.



... E CUORI ARDENTI

Vieni Spirito Santo, nei nostri deserti,
Tu che rendesti Elisabetta profetessa e Giovanni "voce",
Tu che permettesti a Maria di concepire Gesù,
fa' di noi dei profeti autentici
in un mondo in cui si è spenta la speranza.

PADRE NOSTRO

**Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse:
tutta la terra sarà piena della gloria del Signore
e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.*

Tu hai voluto, o Padre,
che all'annuncio dell'angelo
la Vergine Immacolata concepisse il tuo Verbo eterno,
e avvolta dalla luce dello Spirito Santo
divenisse tempio della nuova alleanza:
fa' che aderiamo umilmente al tuo volere,
come la Vergine si affidò alla tua parola.
Per Cristo nostro Signore. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



PIEDI IN CAMMINO...

(vescovo emerito di Vicenza Beniamino)

Il dialogo tra l'Arcangelo Gabriele e Maria si può considerare una delle scene più dense e significative del Vangelo, l'esperienza religiosa più profonda nella storia di una persona e il simbolo del dialogo di Dio con l'umanità. Dio dice il suo "sì" salvifico e l'umanità, rappresentata da Maria, risponde con il suo "sì" di accoglienza. Dall'incontro tra questi due "Sì" sorge per opera dello Spirito Santo, il Salvatore Gesù, il vero Dio con noi. L'iniziativa è completamente di Dio, e Maria si presenta come sua serva, "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Entra in scena il nuovo Adamo, capo della nuova umanità, e al suo fianco appare, con il "Sì" sulle labbra, in contrasto con la prima, la nuova Eva. Maria, un'umile ragazza di Nazareth, è la prescelta da Dio per essere la madre del Signore. L'angelo la chiama "piena di grazia", colei che è stata colmata di grazia, e le annuncia una maternità che non viene dalla sapienza e dalle forze umane, ma dallo Spirito Santo, perché suo Figlio sarà Figlio di Dio. Incomincia così a delinearsi nelle pagine del Vangelo il miglior ritratto di questa donna, la cui attitudine di disponibilità per Dio, non sarà soltanto di questo momento, ma di tutta la vita, compresa la sua presenza drammatica ai piedi della croce. Maria appare già fin d'ora come la migliore maestra e testimone di vita cristiana. Il modello più vero di tutti coloro che, lungo i secoli, avevano detto di "Sì" a Dio già nel Primo Testamento, e soprattutto di quelli che hanno creduto in Gesù Cristo e lo hanno seguito in duemila anni di cristianesimo.



... E CUORI ARDENTI

Santa Maria, umile serva del Signore, gloriosa madre di Cristo,
insegnaci a essere docili alla voce dello Spirito,
attenti ai suoi richiami nel segreto dei cuori,
alle sue manifestazioni nella vita dei fratelli e delle sorelle,
negli avvenimenti della storia e nel gemito del creato.
Vergine dell'ascolto, accogli la nostra preghiera,
aiutaci a pronunciare il nostro "Sì" al progetto di Dio
su ciascuno di noi. Amen!

PADRE NOSTRO

**Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Ecco, viene il Signore potente:
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.*

Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre,
perché coloro che si rallegrano
per la venuta del tuo Figlio unigenito nella nostra carne
possano giungere al premio della vita eterna
quando verrà nella gloria.
Per Cristo nostro Signore. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39 -45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



PIEDI IN CAMMINO...

(Luisella, Adultissima di Azione cattolica)

Maria, piena di Spirito Santo, corre senza indugio, al culmine della sua generosa giovinezza, dalla cugina Elisabetta, perché non può tenere solo per sé la notizia incredibile e meravigliosa della vita che porta in grembo. Ciò che mi attira in particolare è la differenza

dello stato d'animo tra Zaccaria ed Elisabetta, anziani come noi, carichi di anni e di esperienze. Zaccaria, un po' come tutti gli anziani, è scettico, disincantato, impermeabile ad ogni illusione. Elisabetta, invece, conserva uno spirito giovane, aperto al mondo e, con lo sguardo fisso su Dio, non perde la capacità di stupirsi e meravigliarsi per ciò che sta succedendo in lei.

Capacità confermata ed ampliata a dismisura quando giunge Maria con la sua novità, al punto che anche il bimbo che è in Lei sussulta di gioia. Queste donne si saranno di certo sentite piccole e indegne, superate dall'immensa grandezza del Mistero che si stava realizzando in loro, ma che la forza dello Spirito Santo ha reso possibile.



... E CUORI ARDENTI

Signore,
aiuta tutte le persone anziane
ad essere sempre positive e fiduciose,
anche di fronte alle difficoltà crescenti della vita.
Fa' che non si perdano mai d'animo
e che ad ogni rinuncia o insuccesso,
il cuore, tornando un po' bambino,
sappia trovare risorse nuove e fresche,
nell'abbandono fiducioso
tra le braccia materne di Maria.

PADRE NOSTRO

**Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Sollevate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

O Dio, che vedendo l'uomo
precipitato nella morte
hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito,
concedi a coloro che confessano con pietà sincera
la sua incarnazione
di condividere anche la gloria del redentore.
Egli vive, ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46 - 55)

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».



PIEDI IN CAMMINO... (Sr Costantina, comunità Dorotee di Vigardolo)

Maria esulta con il suo canto di gioia non davanti all'angelo, quando ascolta e accoglie la proposta di Dio, ma nell'incontro con la sua cugina, anziana e portatrice di una nuova vita. Questo mi suggerisce che la vera gioia nasce quando la risposta data al progetto di Dio diventa incontro, relazione, servizio agli altri. È bello pensare che la storia del Cristianesimo inizia con un'esplosione di gioia!

Così è stato anche per me: il mio sì alla chiamata di Dio mi ha reso una donna felice e realizzata solo quando ho messo la mia vita a servizio degli altri; servizio che non è solo un fare, ma un esserci, un condividere il dono ricevuto. Per questo anche nei momenti di fatica o di sofferenza, sento forte nel cuore l'amore e la presenza di Gesù che mi spinge alla ricerca del bene e del bello...



...E CUORI ARDENTI

«Beata te che hai creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ti ha detto».

Elisabetta cantava beata Maria
perché aveva creduto nella parola del Signore.
Donaci Signore la sapienza del cuore,
la conoscenza che viene dal tuo Spirito,
la capacità di riconoscere la tua azione;
donaci un cuore libero,
desideroso di compiere la tua volontà
e pronto ad annunciare il tuo amore
fedele e misericordioso.
Amen.

PADRE NOSTRO

**Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Nascerà per noi un bambino
e il suo nome sarà: Dio potente;
in lui saranno benedette tutte le stirpi della terra.*

Dio onnipotente ed eterno,
contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio,
rivolgiamo a te la nostra preghiera:
ci soccorra nella nostra indegnità
il Verbo che si è fatto uomo
nascendo dalla Vergine Maria
e si è degnato di abitare in mezzo a noi.
Egli vive, ama, salva nei secoli dei secoli. Amen!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1, 57 - 66)

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorrevano di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.



PIEDI IN CAMMINO...

(G.G., Adultissima di Azione cattolica)

L'importanza del nome che portiamo, il valore del suo significato: quante persone saranno intervenute sulla scelta del nostro nome? Quanti santi protettori ci aiutano a viverlo con dignità? Per la Bibbia, il nome presenta il valore unico ed irripetibile della persona, il progetto di Dio sulla sua vita. I vicini ed i parenti chiedono per il bambino, come da tradizione, il nome del padre, Zaccaria. Il sogno di Dio, però, va ben oltre: Elisabetta e Zaccaria lo accolgono. Giovanni, che significa "Dio è misericordia", è il suo nome. Egli è il grande dono di Dio per l'umanità e la sua missione preparerà la strada alla venuta del Messia. Il dono della misericordia sana la nostra vita: è ricordato nel Magnificat di Maria (Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia) e confermato nel cantico di Zaccaria (Egli ha concesso misericordia ai nostri padri). Il segno di tale dono non si fa attendere: Zaccaria riprende la parola, sotto lo sguardo attonito dei presenti, quando sceglie, assieme ad Elisabetta, di essere servo del progetto di Dio, strumento della Sua misericordia.



... E CUORI ARDENTI

Signore, fa' che riusciamo ad avere
uno sguardo di misericordia verso gli altri.
Aiutaci a riconoscere le nostre fragilità,
così da saper accogliere anche quelle altrui
e riconoscerci tutti bisognosi della Tua grazia.
Fa' che sappiamo rispettare la sacralità di ogni persona.
Aiutaci a valorizzare il dialogo tra generazioni,
ad apprezzare la tenerezza dei bambini,
la creatività dei giovani, gli impegni degli adulti
e la saggezza degli anziani.

PADRE NOSTRO

**Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!**

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.*

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
tu, che nell'annuncio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.
Egli vive, ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!

Dal vangelo secondo Luca (1, 26 - 38)



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



PIEDI IN CAMMINO...

Natale è alle porte, è bello contemplarlo in questa quarta domenica insieme all'Annunciazione. Natale sta scendendo su una città della Galilea, in un paese di confine dove tutto si mescola. Natale sta entrando in una ragazzina, Myriam, una piccola donna abitata dal silenzio. Natale sta entrando nella dinastia davidica, dove tutto sembrava perduto e dimenticato. Natale sta entrando nella vita di un uomo Giuseppe, dove sogni e incubi chiedono di essere dipanati. «Rallegrati!» È la prima parola del Vangelo, «gioisci» è la prima parola di un mondo nuovo. Gioisci, figlia di Sion; rallegrati, donna; esulta, uomo; sorridi, umanità: è con te il Signore. Abitati dalla grazia: noi casa della Grazia, noi come Maria tempio della sua Grazia. La grazia è la chiamata a una bellezza compiuta che riscatta anche le ferite. A Maria viene annunciata la possibilità di rimanere incinta in modo misterioso, quindi di essere considerata da tutti un'adultera. Sembra paradossale ma quella grazia, essere la madre di Dio, avrebbe comportato un'accusa meritevole di lapidazione. Per questo non dobbiamo confondere la grazia, il dono inatteso, con qualcosa di banalmente piacevole: è grazia ciò che ci fa avanzare, in modo inaspettato, nel cammino irripetibile che solo noi possiamo fare, anche se si tratta di soffrire. Tu sarai madre: ecco il Natale di Maria, ed ecco il nostro Natale, la chiamata ad essere madri. Madri di un'umanità che si è persa tra il maschile e il femminile, ma che ha lasciato in secondo piano la maternità e la paternità. Maternità come generatività, come creatività, come vita, quella piena, quella che non calcola, ma che si dona. Natale alle porte; con noi tre parole: rallegrati, abitato dalla Grazia, sarai madre.

don Andrea V.



... E CUORI ARDENTI

Con te, Gesù, l'antica promessa, fatta al re Davide, diventa finalmente realtà. Ma le strade decise da Dio sono ben diverse da quelle immaginate dagli uomini.

La giovane donna prescelta per essere tua madre non abita a Gerusalemme, la capitale, ma in uno sperduto villaggio della Galilea. Non appartiene alla nobiltà o a un'importante famiglia di sacerdoti, ma è fidanzata con un artigiano, Giuseppe.

A lei viene portato un annuncio che le cambierà la vita e la storia del genere umano. Ma nell'istante in cui viene raggiunta dalla proposta inattesa di Dio, nel momento in cui la si invita a rallegrarsi, a gioire, che cosa può percepire Maria del futuro che le sta davanti?

Eppure mette la sua esistenza nelle mani dell'Altissimo, accetta di essere abitata dall'azione dello Spirito, senza mettere condizioni, senza chiedere reti di protezione, senza domandare ulteriore luce: "Avvenga per me secondo la tua parola".

(Roberto Laurita)

È la vigilia di Natale: penso ai piccoli, della mia famiglia, del mio paese o quartiere, del mondo intero. In particolare a tutti quei bambini per cui anche oggi continua a non esserci posto "nell'albergo di questo mondo". Completiamo il presepe e questa notte collochiamo con tenerezza l'immagine di Gesù Bambino nella mangiatoia recitando la preghiera del Gloria al Padre.

PADRE NOSTRO

**Il Signore faccia brillare il suo volto su di noi
e ci conduca alla vita eterna. Amen!**

SUGGERIMENTO PER L'ANIMAZIONE DELLA MESSA DOMENICALE

Questa mattina nelle Santa Messe benediciamo le statuine di Gesù Bambino (che avremo invitato precedentemente a portare in chiesa). Possiamo usare la seguente preghiera: *Noi ti diciamo grazie, Signore Gesù, che ti sei fatto piccolo come noi: nella tua nascita a Betlemme hai rivelato la dignità dei piccoli e dei poveri hai fatto di loro la misura del regno dei cieli. Ti preghiamo, benedici queste statuine di Gesù bambino, che sta per venire tra noi, e siano, nelle nostre case, segno della tua presenza e del tuo amore. Benedici e proteggi le nostre famiglie e la nostra comunità parrocchiale: tieni tutti e sempre vicini a te con Maria e Giuseppe nella semplicità e nella tenerezza della santa Famiglia; fa' che non manchino il pane e la pace a tutti i bambini del mondo. Il tuo Spirito li aiuti a crescere in sapienza, età e grazia, perché possano sempre piacere al Padre tuo e nostro che è nei cieli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen*

NATALE: *Un tempo per incontrare Dio*

di don Enrico Posenato

Compiuto il cammino che ci ha resi “pellegrini della luce” e cercatori di speranza, siamo giunti così passo passo alla soglia della grotta di Betlemme per deporre davanti a Dio - proprio come i Magi - i nostri desideri e le domande che portiamo nel cuore.

L'arrivo del Natale, se vissuto bene interiormente alla nostra vita ma anche risuonando vero nelle nostre comunità, ne può evidenziare almeno due di queste domande.

La prima domanda riguarda l'uomo stesso (maschio e femmina), il suo corpo, la sua vita nella possibilità di rinascere e di essere creatura nuova, come quel Bambino che nel buio e nella solitudine della Notte santa rompe il silenzio con il suo debole vagito.

La seconda domanda riguarda il rapporto dell'uomo con Dio, nella possibilità di poterlo vedere e parlargli faccia a faccia: dialogo che si traduce nel muto stupore dei pastori svegliati nella notte dagli angeli, nella trepidante adorazione dei Magi al termine del loro lungo cammino e nel silenzio raccolto in preghiera di Maria e Giuseppe nel consegnare al mondo Dio stesso avvolto in fragili bende.

La Parola che ascolteremo durante la liturgia del Natale ci raggiunge inattesa con un suono di Grazia e cerca di far luce su queste domande; anzi ci annuncia che tutte le promesse e le attese del tempo d'Avvento trovano il loro compimento nel «Dio-con-noi»:

«Oggi è nato per voi il Salvatore» (messa della Notte).

«Oggi la luce risplende su di noi» (messa dell'Aurora).

«Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato» (messa del Giorno).

Nel Natale di Gesù nasce così l'uomo nuovo e in Lui anche noi, fatti creature nuove, incontriamo con gioia il vero volto di Dio.

Buon Natale

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*È nato per noi un bambino,
ci è stato donato un figlio:
sulle sue spalle è il potere,
consigliere ammirabile sarà il suo nome.*

Signore, Dio onnipotente,
che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo,
fa' che risplenda nelle nostre opere
il mistero della fede che rifulge nel nostro spirito.
Egli vive, ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!



Dal vangelo secondo Luca (2,15-20)

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



PIEDI IN CAMMINO...

«Oggi la luce risplende su di noi ed è discesa sulla terra». La luce di Cristo è portatrice di pace. Anzi, solo la «grande» luce apparsa in Cristo può donare agli uomini la «vera» pace: ecco perché ogni generazione è chiamata ad accoglierla, ad accogliere il Dio che a Betlemme si è fatto uno di noi. Questo è il Natale! Evento storico e mistero di amore, che da oltre duemila anni interpella gli uomini e le donne di ogni epoca e di ogni luogo. È il giorno santo in cui rifulge la «grande luce» di Cristo portatrice di pace! Certo, per riconoscerla, per accoglierla, ci vuole fede, ci vuole umiltà. L'umiltà di Maria, che ha creduto all'amore del Signore, e ha adorato per prima, china sulla mangiatoia, il Frutto del suo grembo; l'umiltà di Giuseppe, uomo giusto, che ebbe il coraggio della fede e preferì obbedire a Dio piuttosto che tutelare la propria reputazione; l'umiltà dei pastori, dei poveri ed anonimi pastori, che accolsero l'annuncio del messaggero celeste e in fretta raggiunsero la grotta dove trovarono il bambino appena nato e, pieni di stupore, lo adorarono lodando Dio: «Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro [...]. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto». I piccoli, i poveri in spirito: ecco i protagonisti del Natale, ieri come oggi; i protagonisti di sempre della storia di Dio, i costruttori infaticabili del suo Regno di giustizia, di amore e di pace. Nel silenzio della notte di Betlemme Gesù nacque e fu accolto da mani premurose. Ed ora, in questo nostro Natale, in cui continua a risuonare il lieto annuncio della sua nascita redentrice, chi è pronto ad aprirgli la porta del cuore? Uomini e donne di questa nostra epoca, anche a noi Cristo viene a portare la luce, anche a noi viene a donare la pace! Ma chi veglia, nella notte del dubbio e dell'incertezza, con il cuore desto e orante? Chi attende l'aurora del giorno nuovo tenendo accesa la fiammella della fede? Chi ha tempo per ascoltare la sua Parola e lasciarsi avvolgere dal fascino del suo amore? Sì! È per tutti il suo messaggio di pace; è a tutti che il Verbo di Dio che si è fatto carne viene ad offrire sé stesso come

certa speranza di salvezza. Ebbene, in questo santo giorno una cosa ci resta ora da capire: che la speranza di pace e di giustizia che il santo Bambino reca ai poveri non è un tranquillante per nessuno; non è, cioè, un surrogato di quell'altra pace e di quell'altra giustizia che tanto tormentano gli uomini di oggi, ma ne è la premessa e il fondamento. Ora il nostro pensiero si volge all'Eucaristia. Il segno del Bambino nella mangiatoia si fa presente nel segno, non meno umile, del pane sull'altare. La liturgia bizantina ai vesperi della Vigilia di Natale contiene una preghiera piena di santo orgoglio, che possiamo fare nostra davanti al presepe: «Che cosa possiamo offrirti in dono, o Cristo nostro Dio, per essere apparso sulla terra assumendo la nostra stessa umanità? Ognuna delle creature plasmate dalle tue mani ti offre qualcosa per renderti grazie: gli angeli ti offrono il loro canto, i cieli la stella, i magi i loro doni, i pastori il loro stupore, la terra una grotta, il deserto una mangiatoia. Ma noi, noi ti offriamo una Madre vergine». Amen!

don Lucio D'Abbraccio



... E CUORI ARDENTI (benedizione del pasto)

Ti benediciamo,
Signore Dio nostro,
perché tu hai voluto che tuo Figlio Gesù
mettesse la sua tenda tra di noi
e nascesse come uomo a Betlemme, la casa del pane:
dona a tutti noi, figli da te amati, la tua pace
in questo giorno festoso,
e la nostra tavola ricca dei tuoi doni
dica la nostra gioia
per la presenza dell'Emmanuele in mezzo a noi.
Sii benedetto ora e sempre. Amen

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Salve, Madre santa: tu hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno.*

Padre buono, che in Maria, vergine e madre,
benedetta fra tutte le donne,
hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi,
donaci il tuo Spirito,
perché tutta la nostra vita
nel segno della tua benedizione
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.
Egli Gesù Cristo nostro Signore che vive,
ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!



Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (4,4-7)

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.



PIEDI IN CAMMINO...

Concludere un anno e cominciarne uno nuovo è un po' come uscire di casa e partire per un nuovo viaggio. Solo che, anziché svilupparsi lungo le coordinate dello spazio, questo nuovo

cammino si snoda nei giorni e nelle ore, sotto il mantello del tempo che scorre. È comunque un inno alla nostra condizione umana, alla verità di creature che non esisterebbero se non dentro il limite dei confini scanditi dai mattini e dai tramonti. Un anno nuovo che nasce, quindi, come un viaggio che inizia, chiede la consolazione di una benedizione. Perché si lascia indietro qualcosa, forse anche qualcuno, o almeno la sua presenza viene raccolta nell'essenza dentro di sé. Conserviamo i ricordi, le immagini interiorizzate, fatte di profumi, gesti e rumori che affinano lo strumento del cuore a riconoscerne le tracce anche altrove. Partiamo portando dentro di noi il bene ricevuto e le ferite aperte o cicatrizzate, almeno in parte; ma abbiamo bisogno di una parola che ci incoraggi, che ci sostenga. Proprio come nella grotta di Betlemme. Lì arrivarono i pastori, portando l'eco dei canti angelici, vibrando ancora di quei suoni gioiosi che avevano infranto il silenzio dell'attesa. Vennero a condividere lo stesso coro, capaci a modo loro di riportare in terra una musica dal sapore di Eterno. I pastori, nella loro semplicità, traboccano la benedizione paterna di Dio verso il Bambino, e così consolano la Vergine Madre nel viaggio che inizia: quello di custodire ed educare quel dono impensabile che già le aveva gonfiato di tremore il grembo. Ma i pastori hanno anche bisogno di una nuova benedizione. Perché incontrare il Bimbo nella mangiatoia, che compie la promessa annunciata dagli angeli, significa avere conferma che la propria corsa - il viaggio, a volte, chiede davvero di andare in fretta - non è stata vana, e che quindi vale ancora la pena di andare. Così il silenzio meravigliato e armonioso di Maria, la fanciulla che è stata benedetta dall'ombra dell'Altissimo e dal saluto di Elisabetta, risuona nel cuore di quegli uomini abituati all'austerità della notte come una carezza benedicente. Lo è anche per noi. Maria ci benedice, e lo fa restituendo a ogni benedizione il suo valore più autentico. Questo è il dono prezioso della Madre di Dio, che diventa Madre nostra perché noi siamo a immagine e somiglianza di quel Bambino adorato. La benedizione è figliolanza, vissuta fin nell'intimo di ogni relazione. Dio ci rivela che in questo

rapporto sta il segreto della vera gioia, l'unico bagaglio da non lasciare mai indietro quando si riparte per la via. Siamo figli, e abbiamo un Padre e una Madre, che hanno voluto essere a loro volta benedetti, per innescare la dolcezza di una reciprocità che riempie l'esistenza di significato. Inizia un anno nuovo. Senza indugio o con timore, il sentiero ci chiede di essere percorso. Non da soli, però, non come automi programmati per essere autonomi. Crescere vuol dire riscoprire e permetterci di vivere grati da figli. Smettere di rifiutare il dono della benedizione paterna e materna. Lasciare che la delicatezza e l'intensità della rugiada dello Spirito dell'Altissimo sani anche le relazioni frammentate e sconnesse della nostra vita di creature. E se ancora non l'abbiamo ricevuta, se non l'abbiamo potuta sentire, volgiamoci con coraggio, senza più aspettare, al volto bello di Maria, e invochiamo fiduciosi: "Dammi, Madre, la tua benedizione!". Profuma di divino.

don Luca Garbinetto



... E CUORI ARDENTI (preghiera per la pace)

Regina della pace,
fascia le ferite delle anime e dei cuori
e fa' rifiorire tra i popoli la giustizia
il cui frutto è la pace per tutti.
Accendi nel nostro cuore la speranza,
donaci nuovo vigore, purificaci dall'egoismo
e facci comprendere che tu sei Madre
e sorgente dell'amore
per ogni uomo e ogni donna
che da questo mondo innalzano a Dio
la loro preghiera, il loro lamento,
la loro invocazione. Amen!

Sabato 6 gennaio

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Ecco, viene il Signore, il nostro re:
nella sua mano è il regno, la forza e la potenza.*

O Dio, che in questo giorno,
con la guida della stella,
hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito,
conduci benigno anche noi,
che già ti abbiamo conosciuto per la fede,
a contemplare la bellezza della tua gloria.
Per Gesù Cristo nostro Signore che vive,
ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!



Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco,

la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



PIEDI IN CAMMINO...

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori. Perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono.

Sabato 6 gennaio

Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Eredi della storia e del cuore.

padre Ermes Ronchi



... E CUORI ARDENTI

(A.G.)

Signore Gesù,
anche noi come i santi Magi guardiamo al Cielo,
alla ricerca di una Stella che illumini la nostra vita
e segni la direzione al nostro andare.

Anche noi, come i santi Magi, vogliamo oggi offrirti
il nostro incenso, la nostra mirra, il nostro oro.

L'incenso che brucia e profuma
è simbolo della nostra preghiera che sale al cielo.

Non manchi mai nei nostri cuori, nelle nostre case
e nelle nostre comunità l'ossigeno della preghiera.

La mirra, anticamente usata per preparare i corpi dei defunti è simbolo delle nostre sofferenze, delle nostre paure, delle nostre tristezze.

Mettiamo tutto davanti a Te Gesù
perché tu unisca le sofferenze dell'umanità di oggi
alle sofferenze che hai patito sulla croce
e perché Tu ci doni di nuovo consolazione e speranza.

Loro infine è tutto quanto di più bello e prezioso
abbiamo nella nostra vita.

Abbiamo capito che non sono tanto le cose o il denaro,
ma il bene, l'amore, la gioia, le cure donate e ricevute
a risplendere e illuminare la nostra vita.

In questo nuovo anno aiutaci Signore
a rimetterci in cammino, a cercare Te nei nostri fratelli,
nella bellezza del creato, tra le pieghe e le piaghe della storia.
Aiutaci come i Magi, ad essere sapienti e sognatori.

E allora troveremo la gioia, Gesù,
una gioia che niente e nessuno potranno mai toglierci.
Così sia.
Amen.





8x
mille
di cultura

Il fascicolo è realizzato con il contributo
del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto
e pastorale della Diocesi



DIOCESI DI VICENZA

UFFICIO DIOCESANO PER IL COORDINAMENTO DELLA PASTORALE

Viale Rodolfi, 14/16 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 22 65 56/7

pastorale@diocesi.vicenza.it

www.diocesivicenza.it



Diocesi di
Adria - Rovigo

**UFFICIO DIOCESANO PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI,
CATECUMENATO E APOSTOLATO BIBLICO**

Via G. Sichirollo, 18 - 45100 Rovigo (RO) | Tel. 328 12 39 823

catechesi@diocesiadriarovigo.it

www.diocesiadriarovigo.it